

Il documento conclusivo dell'Assemblea plenaria dell'Episcopato Italiano

Pronta e uniforme attuazione dei deliberati conciliari ☆ Le Commissioni nazionali per la Liturgia e per i mezzi di comunicazione sociale ☆ Ferma e accorata protesta per il continuo dilagare della immoralità, oltre che in altri settori della vita pubblica e privata, in quello della stampa e dello spettacolo ☆ Appello alle pubbliche autorità e richiamo alle norme costituzionali per la prevenzione e la repressione del malcostume ☆ Paterno incitamento agli artisti e ai registi ☆ Invito all'austerità dei costumi ☆ Necessità di diffondere e attuare le disposizioni sul laicismo e il comunismo ateo ☆ Ulteriore incremento dell'Azione Cattolica

È stata resa nota ieri la dichiarazione conclusiva della Assemblea plenaria dei Vescovi Italiani riunitasi nei giorni scorsi alla « Domus Mariae » di Roma. Ecco il testo dell'importante e illuminante documento della Conferenza Episcopale Italiana:

Gli Arcivescovi e Vescovi italiani, riuniti in assemblea plenaria nei giorni 14, 15, 16 aprile, confortati dalla Allocuzione e dalla Benedizione del Santo Padre, hanno preso in attento esame alcuni lemi che verranno discussi nella prossima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Hanno ascoltato le relazioni dello Em.mo Cardinale Giacomo Lercaro e dell'Ecc.mo Mons. Giuseppe Amici, rispettivamente sulla Costituzione Conciliare della Sacra Liturgia e sul Decreto Conciliare per gli strumenti della comunicazione sociale e sui due « Motu Proprio » emanati dal Santo Padre per l'esecuzione.

L'Assemblea plenaria dei Vescovi, dopo ampia discussione, ha preso le opportune deliberazioni per una pronta ed uniforme attuazione in Italia dei deliberati conciliari, e, in particolare, ha costituito le due Commissioni Episcopali Nazionali per la Sacra Liturgia e per gli strumenti della comunicazione sociale.

I Vescovi italiani confidano che il Clero e i fedeli accoglieranno con pronta adesione e fervida collaborazione le norme e le innovazioni, che mirano da una parte ad attuare una sempre più attiva e consapevole partecipazione del popolo italiano alla vita della Chiesa ed in particolare a quella liturgica, dall'altra a promuovere lo sviluppo e l'uso dei mezzi di comunicazione sociale in ordine ai valori religiosi, morali e civili.

L'Assemblea Plenaria dell'Episcopato Italiano, passando pertanto ad esaminare la situazione attuale del nostro Paese, ha dovuto dolorosamente constatare — come ha fatto lo stesso Santo Padre nella Sua Allocuzione — il dilagare, oltre che in altri settori della vita privata e pubblica, in quello della stampa e dello spettacolo, di una immoralità sempre più grave e preoccupante, che mette in pericolo la gioventù e la sanità della famiglia e minaccia le basi stesse della convivenza civile.

Consapevoli delle loro responsabilità innanzi a Dio e ai loro fratelli, i Vescovi Italiani elevano la loro ferma ed accorata protesta; richiamano ancora una volta, tutti quanti i fedeli — e specialmente quanti hanno compiti educativi — a volere sempre agire in conformità alla coscienza cristiana e fanno appello alle pubbliche Autorità, di qualsiasi ordine e grado, perché vogliano provvedere,

con l'attenta applicazione delle leggi esistenti o con nuovi provvedimenti dov'è necessario, a porre un efficace argine alla licenza e al malcostume, rendendosi ben consapevoli dei danni irreparabili che, altrimenti, deriverebbero allo stesso bene comune.

Gli Arcivescovi e i Vescovi sono convinti di trovare il pieno consenso di tutto il popolo italiano quando chiedono la tutela e la promozione di beni irrinunciabili che hanno, tra l'altro, garanzia nel dettato costituzionale all'art. 21, il quale dispone la emanazione di provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere in ordine al buon costume.

Si rivolgono pure con fiducia agli artisti, registi, critici, perché avvertono le esigenze di un'arte degna del nome e delle tradizioni d'Italia.

Consci inoltre dell'importanza essenziale del retto uso dei beni terreni per la formazione di un costume onesto e cristiano, e tenuta anche presente l'attuale situazione economica del Paese, invitano tutti gli Italiani a comprendere la necessità della doverosa sobrietà nell'uso dei beni stessi, ad accettare i sacrifici necessari per il bene di tutti e ad assolvere sempre sollecitamente il dovere di venire incontro ai più disagiati.

I Vescovi Italiani, infine, riaffermano unanimemente la necessità di far più largamente conoscere ed attuare gli insegnamenti e le disposizioni contenuti nella Lettera Collettiva sul laicismo del 25 marzo 1960 e nel Messaggio sul comunismo ateo e sui pericoli dell'ora presente del 31 ottobre 1963.

Chiudendo i lavori, gli Arcivescovi e Vescovi d'Italia rivolgono un saluto riconoscente e cordialissimo a tutto il Clero e alle famiglie religiose che operano spesso l'uno e le altre in condizioni di disagio con generosa dedizione ed a quanti con impegno lavorano nei diversi campi della vita cristiana; affermano la necessità di un'intensa ripresa dell'azione pastorale ed in particolare dell'ulteriore incremento dell'Azione Cattolica e delle altre Opere di Apostolato dei laici, secondo le ripetute indicazioni e norme direttive del Santo Padre; riconoscono, quale motivo di conforto e di fiducia, che, nel nostro Paese, pur in mezzo alle ombre sopra notate, vi sono segni felici e promettenti di rinnovata vita cristiana nell'ora di grazia del Concilio Ecumenico.